

Spettacoli

Domani torna «Magazine 3», l'anti-varietà con De Fornari, De Antoni e Luttazzi. Tra le novità: l'arrivo di Franca Valeri una rubrica di necrologi, sesso e letteratura

Raitre si dà all'omeopatia

Da domani sera su Raitre (ore 23.45) torna *Magazine 3*, il programma dedicato al meglio e al peggio della programmazione della terza rete e affiancato dalle chiacchiere familiari del terzetto Gloria De Antoni, Oreste De Fornari e Daniele Luttazzi. Tra le novità, la grande Franca Valeri che si sdoppierà tra la mitica Sora Cecioni e una «insopportabile» inviata del Tg3. Primo ospite, Renzo Arbore.

GABRIELLA GALLOZZI

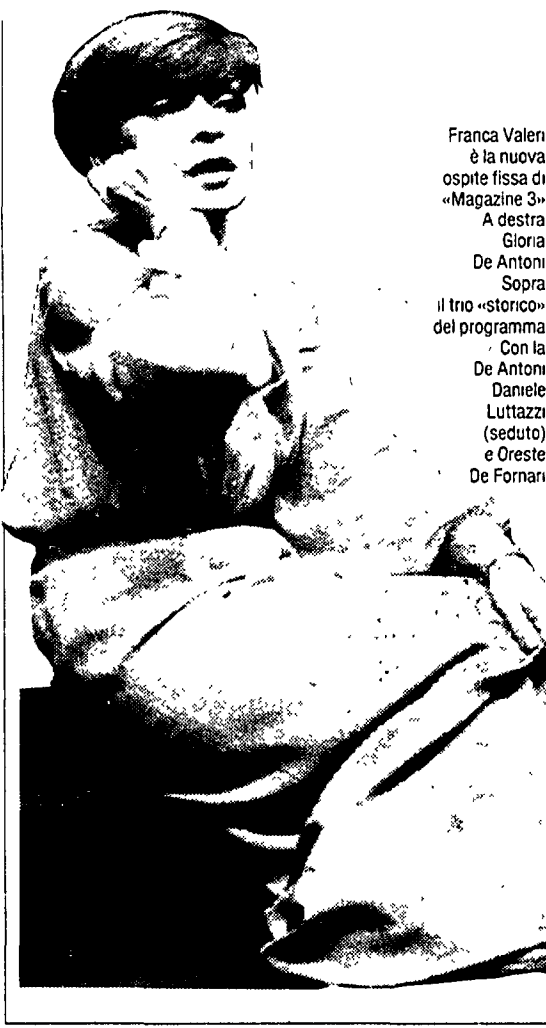
Tra dibattiti urlati, piazzette destinate alle lacrime e agli sfoghi personali, scommesse da circo per rallegrare il sabato sera degli italiani, ecco a voi «la tv omeopatica». Uno spazio «curativo» per quanti afflitti dallo strapotere dei vari Frizzi, Baudo e perché no, Carlucci (le sorelle che si spandono a macchia d'olio su Rai e Fininvest), hanno il semplice bisogno di usare il video per rilassarsi. Così, almeno, parla di *Magazine 3* il suo stesso papà: Massimo De Marchi, «un mastro Geppetto» come lo definisce il vicedirettore di Raitre Stefano Balassone — che lavorando intorno al suo Pinnocchio riesce a cambiargli i connotati ogni anno.

E come accade dal lontano '87, data di nascita del «Innocchio» di Raitre, eccolo puntualmente tornare anche in questa stagione televisiva a partire da domani nella fascia notturna (23.45), con 30 nuove puntate in onda fino al 28 maggio.

A parlare del meglio e del peggio della programmazione della terza rete, ma anche dei sentimenti e delle piccole tristezze della vita quotidiana saranno ancora una volta Gloria De Antoni, Oreste De Fornari e Daniele Luttazzi (che firmano

anche il programma): mamma, papà e figliolotto della famiglia di teledipendenti, che nella scorsa stagione sono riusciti a fare di *Magazine 3* un piccolo programma cult per il pubblico dei nottambuli. Ma che allo stesso tempo, proprio per questo, si sono attirati addosso le più varie definizioni. Da «radical-chic» a «risti intellettuali di sinistra». Definizioni che, però, rovinano in totale disaccordo proprio «una grande» del nostro spettacolo che sarà tra loro in questa ottava edizione del programma. E stiamo parlando di Franca Valeri, la mitica sora Cecioni che in *Magazine 3* prenderà il posto che lo scorso anno è stato di Paolo Panelli. Oltre a rievocare la storica popolarità romana, la Valeri, infatti, si «sdoppierà» tra una rigorosissima inviata del Tg3 e una serie di «soggetti da intervista» dai tratti esilaranti. «Io la tv la guardo poco — premette l'attrice, accompagnata dal fedele cagnolino — ma confesso che i tre conduttori li ho notati».

Quanto alla scelta della Valeri, De Marchi spiega di averla cercata proprio perché lo spirito dell'attrice incarna perfettamente quello del programma. «La Valeri è una campionessa della varietà di parola —



Franca Valeri è la nuova ospite fissa di «Magazine 3». A destra Gloria De Antoni. Sopra il trio «storico» del programma. Con la De Antoni Daniele Luttazzi (seduto) e Oreste De Fornari

Quegli sketch targati «Cecioni»

ROMA. Sul tetto di un palazzo illuminato da insegne al neon, siede comodamente davanti alla tv la famiglia di *Magazine 3*: Gloria De Antoni, Oreste De Fornari e Daniele Luttazzi. Ad un tratto si alza la luna: al centro del disco luminoso, il volto e la voce inconfondibile di Franca Valeri. «Allora cominciamo». Ebbene si, è proprio lei la nuova star del programma notturno di Raitre. Lontana dal piccolo schermo da più di dieci anni, la mitica sora Cecioni, ha deciso di tornare in tv «perché finalmente sono stata chiamata per fare il mio mestiere. Cioè scrivere e recitare i miei sketch, invece che sottopormi a noiosissime interviste in cui dovrei sviscerare tutta la mia vita, che al contrario non voglio rivelare proprio a nessuno».

Alla Valeri, infatti, spetterà il ruolo che nella passata edizione del programma è stato di un altro storico personaggio del piccolo schermo, Paolo Panelli. Brevi sketch in cui si riproporrà nei panni dell'indimenticabile popolana intenta in esilaranti dialoghi telefonici. Ma non solo. Infatti, come Panelli, avrà il compito di «sdoppiarsi» nel ruolo di una «insopportabile» inviata del Tg3 e in quello dei vari soggetti da intervista. «Scusi ragazza, permette una domanda? — chiede un'impeccabile Valeri, con tailleur scuro e microfono alla mano —. Si sta parlando in questi giorni della legge per consentire l'uso del foglio rosa ai giovani di sedici anni. Lei cosa ne pensa?». La «ragazza» vestita in jeans e giaccone, che al momento è di spalle si gira lentamente. Ecco di nuovo l'insuperabile attrice che con parrucca bionda e perfetto travestimento giovanil-centro sociale risponde: «Mi farebbe la domanda che al momento ho avuto da fare con il Leoncavallo?».

E cosa pensa, invece, Franca Valeri della tv di oggi? «La televisione si è via via deteriorata. E penso in particolare allo spettacolo che mi sembra il genere più carente. Anzi lo spettacolo così com'era non esiste più e non è stato rimpiazzato da qualcosa di valido». Tant'è che lei, infatti, si è dedicata ad altro, al teatro per esempio, per cui ha scritto ultimamente *Tosca* e *altre donne* che ha pure interpretato insieme ad Adriana Asti. E poi ancora alla lirica dando vita nell'80 ad un concorso per cantanti. Impegni ai quali tornerà presto con un nuovo testo «che sto scrivendo sempre per Adriana e un *Barbiere di Siviglia* che porteremo negli Emirati arabi». □ Ga. G.

Keith Jarrett suona a Roma il 5 novembre a Santa Cecilia

ROMA Il 5 novembre, alle ore 21, il grande pianista jazz Keith Jarrett terrà un concerto nell'auditorium dell'Accademia di Santa Cecilia, a Roma. Sarà un'esibizione unica in Italia, paese dal quale Jarrett è assente da tempo. Il repertorio dovrebbe ricomporre quello del famoso concerto di Colonia, a cavallo fra jazz e classica.



Mifed Lumet «rifà» l'indagine di Elio Petri

MILANO Mifed e sai cosa vedrai. Tra gli stand del mercato milanese, non è difficile imbattersi in una lunga sequenza di «prossimamente». Il più delle volte si tratta di pellicole di poca importanza: al massimo finiranno nel limbo degli inediti in home video. Qualche volta, però, l'incontro ravvicinato si fa del terzo tipo: interessante e curioso. Esattamente come questi due.

Nel primo abbiamo avvicinato un «vecchio amico»: niente-pododimenoche *Indagine su un cittadino al di sopra di ogni sospetto*. Di un remake americano del film di Elio Petri si parlava da tempo. E il progetto è diventato realtà. Anche se alla Meirose International (la casa di produzione che ha inglobato i «resti» della Cannon) hanno fatto di tutto per depistare le curiosità, qualcosa abbiamo scoperto. Il nuovo *Indagine su un cittadino* sarà diretto da Sidney Lumet e sceneggiato da Paul Schrader. «I diritti li abbiamo acquistati sette anni fa dalla vedova di Petri, mentre sono due anni che Schrader lavora sul copione», si lasciano sfuggire. Chiudendosi subito dopo in un americanissimo «no comment». Inutile cercare di capire qualche segreto sui cast, «in via di definizione», o sull'ambientazione («inizieremo a girare in maggio a Washington»). Sfiogando le poche righe informative, comunque, si riesce a sapere che il film sarà politico: il poliziotto Gian Maria Volontè è diventato un avvocato impelagato con il potere. Come nel film di Petri, l'uomo si diverte a compiere omicidi gratuiti lasciando una quantità spropositata di indizi. E certo, l'avvocato, di non poter essere arrestato.

Baciato da inatteso successo, Quentin Tarantino (autore de *Le tené*) è il secondo regista che abbiamo incontrato al Mifed. Non di persona ma effigiato su un manifesto formato condominio che — sembrava l'album di famiglia della nuova Hollywood. Nell'ordine, sulla mega affiche, appaiono: una Thurman, John Travolta, Bruce Willis, Harvey Keitel, Eric Stoltz, Amanda Plummer, Tim Roth, Rosanna Arquette, Christopher Walken. Sono loro i protagonisti di *Pulp Fiction*, storia di un criminale che lascia la «professione» peicché ha ricevuto una sorta di messaggio dall'Altissimo. Produce Danny De Vito. E qui la lista termina. Per mancanza di spazio. □ B.Ve



dice — e co'altro è *Magazine 3*? È un anti-varietà «omeopatica» con alcuni elementi di intrattenimento. Una trasmissione che rincorre la leggerezza, ma che invece di tradurla in balletti e canzoncine, l'affida piuttosto alle chiacchiere di una famiglia davanti alla tv. Tutto questo senza lasciare dubbi o rabbia come tanti programmi anche della terza rete.

Ma veniamo alle novità. Prima fra tutte la rubrica dei «necrologi». Chiunque abbia perso un parente, un amico o comunque una persona cara, può rivolgersi a *Magazine 3* per ricordarlo. «Offriamo al pubblico l'occasione — spiega Gloria De Antoni — di raccontare un episodio, un ricordo di un proprio scomparso, in modo da farlo sentire più vicino, insomma per renderlo vivo. È un servizio gratuito, basta mandare una foto. Ma non c'è il rischio di diventare irriverenti o comunque sfociare in una inop-

portuna ironia? «Per carità — ribatte De Fornari, temibile critico degli orrori della tv che quest'anno limiterà il suo ruolo, invitando in studio gli stessi giornalisti tv — sarà al contrario una rubrica serissima. E, infatti, cominceremo proprio dai nostri morti». Nuovo sarà anche lo spazio destinato al paranoico bebè incarnato da Daniele Luttazzi. A lui il doppio compito di parlare di letteratura e di sesso. «La mia rubrica dedicata ai libri — racconta — avrà come sottotitolo: *appuntamento settimanale con la grande mammella della conoscenza*. Seduto su un water, luogo preferito per la lettura da tutti gli italiani, vi scaraverò di volta in volta i libri prescelti. Si comincia con *Valori di Alberoni*. Nel secondo spazio, quello sul sesso, «parlerò di tutto quello che non avreste mai voluto sapere, ma che i vostri genitori vi hanno detto. Per esempio è vero che leccando la ciambella del water si può prendere l'Aids? No. Allora potete continuare a fare».

E poi visto che tutto il mondo della tv è in preparativi per festeggiare questi suoi primi quarant'anni, come poteva mancare, proprio in *Magazine 3*, una rubrica destinata ai ricordi dei bei tempi del bianco e nero? «Visto che lo stanno facendo tutti — conferma De Fornari — anche noi celebriamo in modo depresso e minimalista i 40 della televisione. Ma diversamente da come fanno gli altri, noi, invece, inviteremo proprio quei personaggi minori che nella storia della tv sono passati come meteore. Per esempio avremo tra noi il signor Gallina di Genova, un concorrente di *Rischiatutto* che fu subito squalificato».

L'INTERVISTA MONICA BELLUCCI attrice e fotomodella

Basta sex-symbol, ora faccio la burina

Monica Bellucci sta prendendo lezioni di «marchigiano»: tra qualche giorno comincerà a girare a Milano *I mitici*, commedia gialla dei fratelli Vanzina che fa il verso ai *Soliti ignoti*. Lei è una ladra stuzzicante e un po' «burina» che rapina, insieme ad altri quattro poveracci, una ricca gioielleria. «Sono stanca di essere considerata un sex-symbol: intoccabile, gelido, aggressivo. Sono solo una bella italiana rotondetta».

MICHELE ANSELMI

ROMA «Come modella, io sono una truffa». Monica Bellucci butta lì la frase con l'aria di chi si diverte a provocare. I famosi occhi a mandorla si intonano alla voce ben educata, che sembra avere dimenticato la cadenza umbra. Eppure questa venticinquenne di Città di Castello, figlia unica, segno della Vergine, *top model* lo è davvero: da *Elle a Zoom*, non si contano le copertine che le hanno dedicato fotografi del calibro di Bruce Weber, Helmut Newton, Oliviero Toscani, anche se da qualche tempo la ragazza preferisce puntare sul cinema. Non è un «sacro fuoco», quanto una voglia di confrontarsi con la cinepresa, per educarsi, mettersi alla prova, sperimentare.

Il suo curriculum non vanta film memorabili, ma tutti decorosi (*Vita coi figli* di Dino Risi, *La rita* di Francesco Laudadio, *Ostinato destino* di Gianfranco Albano), con l'eccezione forse del famosissimo *Dracula* di Coppola, nel quale lei era una delle tre sensuali-voraci mogli del vampiro. La sua bellezza — impegnativa, ingombrante, impetuosa — sarebbe diventata

Torniamo a quella storia della truffa. Scherzava?

No, come fotomodella sono propria una truffa. Quando ho cominciato tutti dicevano che ero troppo «italiana», rotonda, mediterranea. E avevano ragione.

Eppure ha sfondato, è diventata famosa...

Fortuna. All'inizio, nell'88, mi facevano fare solo costumi da bagno. Dopo un po' mi stancai e andai a Parigi, dove piacqui alla *cast director* di Claudia Schiffer. In poco tempo tutto cambiò. Al mio ritorno in Italia, chissà com'è, tutti mi trovavano giusta.

Che cosa si richiede a una fotomodella?

Fotogenia, ma di un tipo particolare: devi piacere soprattutto alle redattrici di moda.

E un'attrice?

Molto di più. La fotogenia non basta. La foto ti protegge, ma ti rende statica. Al cinema sei tu che ti muovi, parli, vivi. Rivedendomi nella *Riffa* mi sono sentita nuda. E non mi sono piaciuta. Troppo rigida nei movimenti, anche nei gesti più normali, come il togliere una giacca o indossare un paio di jeans.

Si sente bella?

Si fa un gran parlare della mia bellezza. Esagerano tutti un po'. Credo di essere una ragazza carina, come ce ne sono tante. Certo, so di piacere molto. E questo crea negli altri degli atteggiamenti strani, costrutti.

Al quali risponde...



A sinistra, Monica Bellucci fotografata da Dirk Vogel. Sopra, l'attrice e modella in stile anni Quaranta

in cui mi piace non far niente.

E un pregio? Ho un carattere mite, vado d'accordo con tutti.

È guardinga nei confronti del prossimo?

Vorrei esserlo di più. Spesso sono indifesa, e troppo disponibile.

Ha idee politiche?

È un periodo confuso, ma certo mi sento di sinistra. Negli anni Settanta sarei stata una femminista, pronta a scendere in piazza per il divorzio e l'aborto. Detto questo, preferisco non parlare di politica. Non sopporto gli uomini e le donne di spettacolo che diventano «opinionisti», che hanno la risposta pronta su tutto: l'adultterio, il buco dell'ozono o Bossi che ce l'ha duro...

Che cosa l'ha offesa più di ogni altra cosa?

L'articolo di una giornalista bionda e famosa sul *Venerdì*. Il succo era: «Troppo bella per il cinema». Spero che fosse solo uno sfogo personale. Detesto sentir dire che il mio aspetto fisico è una limitazione. Da questo punto di vista, a volte mi sento «un caso disperato».

Vabbè, diamola per buona. E le colleghe come la vedono?

Lo chieda a loro. Comunque non sono una minaccia per nessuno. Ho amiche attrici che frequento volentieri. Ma sono più quelle che mi fregano i ruoli.

Le capita mai di pensare di non avere talento d'attrice?

Dovrei? In generale no, però mi metto sempre in discussione. Ho paura di non essere all'altezza. La fama è una cosa, la bravura è un'altra. So che devo lavorare sodo per guadagnarmi il rispetto degli addetti ai lavori.

Nella «Riffa» era una mamma, per quanto gelida e ven-

dicativa. Ha mai pensato di avere dei figli?

Naturale che voglio avere dei figli, ma non adesso. Ci vuole una certa dose di incoscienza... Fra tre mesi, magari, cambio idea.

È vero che è una buona forchetta?

Vuole sapere se se sono una mangiona? Ebbene sì. Vado peggio a fustilli al sugo e poi dolci al mascarpone. Poi mi pento: un secondo in bocca, sui fianchi per tutta la vita...

In un'intervista disse che, come modella, può guadagnare anche 15 milioni al giorno. Non negherà di essere ricca?

Lo nego. Sono libera e indipendente, certo posso andare a Parigi o a New York senza problemi, ma non credo di essere ricca. Vivo in modo semplice, a Roma abito in una casa microscopica, non mi interessano le ville. Tengo troppo alla mia libertà, non potrei mai essere una mantenuta. Che poi vuol dire essere «tenuta in mano».

Ha paura di invecchiare?

Sì, la trovo una punizione terribile.

Ricorrerebbe alla chirurgia estetica?

Torni a chiedermi tra una quindicina d'anni. Non l'escludo, anche se in generale preferisco le donne che vivono la loro età con tranquillità, come Claudia Cardinale.

Rimasta male per «Dracula»? Al montaggio Coppola ha tagliato di brutto...

Sapevo che era un piccolo ruolo, purtroppo è diventato microscopico. E pensare che avevo preso lezioni di danza e di rimenno...

Ricorda qualche battuta?

Una, suona pressappoco così. «Nai nimic pentrou noi in sera asle».